

non ci sieno fra noi divergenze avvertibili; che rispetto alla facoltà filologica facile sarebbe fra noi un accordo, tanto che ho detto parermi il suo concetto migliore del concetto prevalso nell'ordinamento attuale dell'istituto di Firenze, e che, rispetto alle facoltà di scienze fisiche e naturali, non meno facile mi sembri l'accordo fra noi, poichè l'onorevole Bonghi nel 1870 indietreggiava innanzi a considerazioni le quali, se erano vere e giuste allora, in fatto non stanno più oggi, vale a dire la esistenza della capitale a Firenze, la mancanza di locali, la mancanza di danaro, la impossibilità di averne.

E diffatti allora nè il Governo avrebbe dato danaro per l'istituto a Firenze, nè la provincia ed il comune si sarebbero indotti allora a quello che oggi per iniziativa spontanea vi hanno proposto.

Dalla caduta della repubblica sino all'anno 1870 nei Fiorentini faceva difetto la iniziativa, che dopo il transito per Firenze della capitale d'Italia hanno ripresa.

Oggi Firenze sente in sè rinato questo fuoco sacro della propria iniziativa per cooperare efficacemente all'incremento della cultura nazionale, ed è disposta a spendere con discreta larghezza quel danaro la cui mancanza aveva con giusto motivo arrestato l'onorevole Bonghi nel 1870.

PRESIDENTE. Onorevole Peruzzi, mi pare che il suo fatto personale lo abbia esaurito.

PERUZZI. Una sola parola.

Io dunque non intesi per nulla porre in contraddizione il Bonghi del 1870 col Bonghi del 1872: se egli avesse badato di più alle mie parole, avrebbe inteso chiaramente che quanto dissi del suo concetto del 1870 lo dissi soltanto per spiegare come i motivi da lui messi innanzi allora non vi siano più adesso, e come io nutrissi quindi la speranza che, col cessar dei motivi che me lo facevano allora avversario, venisse meno altresì una opposizione che, per la grande stima che ho dell'oppositore, vivissimamente desidererei non aver da combattere.

Se invece l'onorevole Bonghi è avverso oggi, malgrado la cessazione di questo motivo, come era avverso allora, me ne dispiace; ma in ciò ravviso una ragione di più per rivolgermi con maggior calore alla Camera, e raccomandare vivamente alla specialissima sua benevolenza la convenzione da così poderoso avversario irremediabilmente oppugnata.

Ora prego che mi si permetta di rimediare ad una dimenticanza cui molto mi dorrebbe di non rimediare.

Avevo pregato l'onorevole presidente di concedermi che, avanti che si chiudesse questa discussione, io potessi pronunziare una parola di ringraziamento e di compianto per colui, la ricordanza ed il desiderio del quale, in occasione della discussione presente non possono non risorgere più vivi nell'animo di ognuno di noi. Quanto più vivo ed acerbo rinasce negli animi nostri oggi il rammarico già provato all'inaspettato annunzio

della morte di quell'illustre scienziato, di quel dotto e caro collega che era con noi nel Comitato a propugnare questo progetto di legge, che ne stese quella relazione la quale a questo progetto procacciò tanto favore nella Camera, e che disgraziatamente non è più con noi, tanto più cresce in me il sentimento del dovere che m'incombe di porgere, a nome della città di Firenze, alla venerata memoria dell'onorevole e compianto Ugdulena, un cordiale ringraziamento, un estremo saluto di riconoscenza e di affetto.

PRESIDENTE. Dunque metteremo ai voti la proposta sospensiva fatta dall'onorevole Toscanelli.

La rileggo:

« La Camera considerando che è stato presentato al Senato un progetto di legge per l'ordinamento degli studi superiori, sospende la discussione della proposta di legge e passa all'ordine del giorno. »

TOSCANELLI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

TOSCANELLI. Nella speranza che sia rigettata la legge, ritiro la mia proposta. (*ilarità*)

MASSARI. E votò in favore della Commissione!

TOSCANELLI. (*Con vivacità*) Non ho votato in favore.

PRESIDENTE. Onorevole Toscanelli, onorevole Massari li prego a far silenzio. Coloro che dovrebbero dar buon esempio sono i primi ad interrompere. (*Si ride*)
Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ne do nuovamente lettura:

« È approvata e resa esecutoria l'annessa convenzione, conclusa in Roma fra il ministro della pubblica istruzione, e i rappresentanti dei Consigli provinciale e comunale di Firenze; e ratificata dai Consigli medesimi colle deliberazioni del giorno 16 febbraio 1872. »

È inutile che dia lettura della convenzione, perchè ciascuno l'ha sotto gli occhi. Se non vi ha alcuno che proponga modificazioni alla medesima, pongo ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

« Art. 2. Nell'istituto superiore di Firenze non saranno però conferiti gradi accademici universitari, se non quelli assegnati oggi alla medicina e chirurgia. »

A questo articolo l'onorevole Mantegazza propone il seguente emendamento:

« Nell'istituto superiore di Firenze non saranno conferiti altri gradi universitari fuori di quelli che si danno attualmente.

Onorevole Mantegazza intende svolgerlo?

MANTEGAZZA. Domanderò la parola soltanto se è combattuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Commissione accetta?

TORRIGIANI. Io mi era iscritto per parlare sull'articolo, come è stampato.

PRESIDENTE. Parli a nome della Commissione sull'articolo e sull'emendamento.